

Stanno arrivando le 600mila missive per i bimbi nati nel 2005. 50mila sono extracomunitari

Il capo del governo le sta inviando per posta prioritaria. Dall'11 secondo la legge non potrebbe mandarle più

# Promette bonus bebè anche a chi ha escluso

Il premier scrive ai figli di immigrati: caro bambino i tuoi genitori potranno riscuotere mille euro in questo ufficio postale... Non è vero. Ma Berlusconi non poteva nemmeno scriverla quella lettera

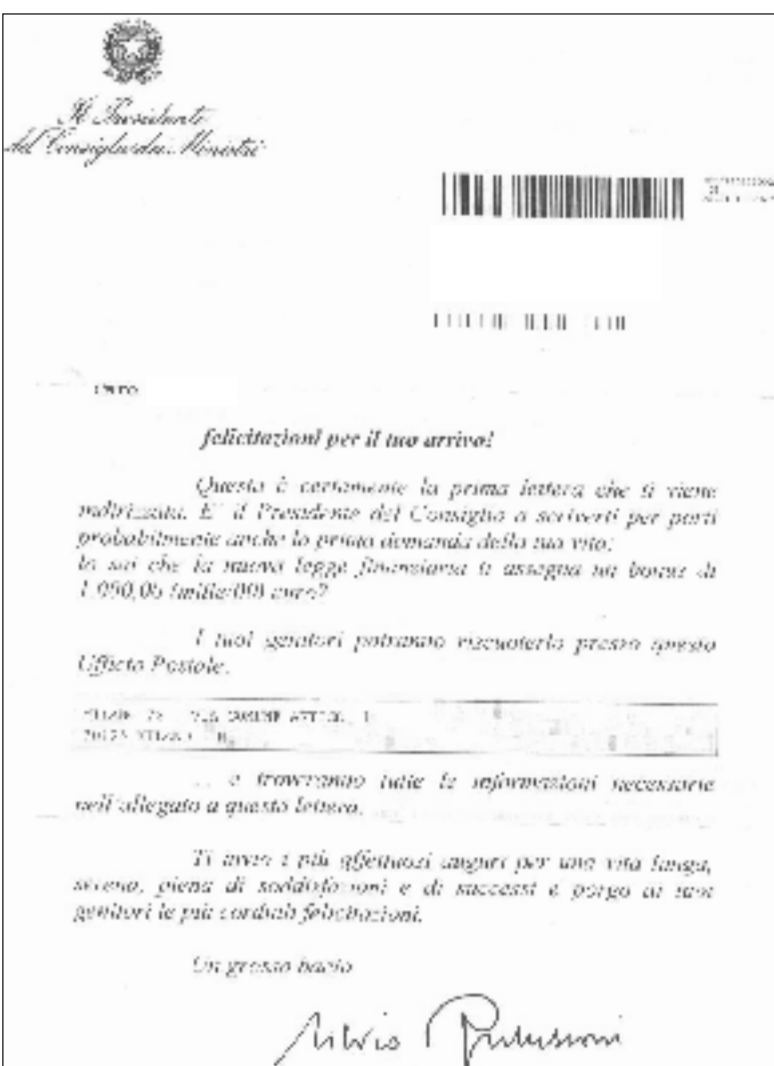
di Maria Zegarelli / Roma

**CARO MOEZ**, felicitazioni per il tuo arrivo e benvenuto nel paese degli imbrogli. Lo sai, caro Moez, che la lettera che ti ha scritto il presidente del Consiglio è un «bidone»? A te i mille euro non li daranno mai, perché sei extracomunitario e dunque, anche se la tua mamma e il tuo papà non raggiungono i 50mila euro

annui (tetto massimo per avere il bonus), quei soldi te li puoi scordare. E non far caso allo strano principio contenuto nella Finanziaria 2006 che ha stabilito il bonus bebè solo per i figli degli italiani e dei cittadini comunitari. Al tuo amico polacco, a lui sì, che glieli danno. Ma a Ikhass no: è marocchino. Leggi l'allegato. È chiaro: tra i requisiti necessari c'è quello di non essere figlio di extracomunitari. Dunque, caro Moez, tu accontentati del «grosso bacio» di Silvio Berlusconi. Raccontiamo i fatti: il premier sta inviando in questi giorni una lettera a tutti i nati nel 2005 annunciando il bonus di mille euro, come previsto dalla Finanziaria. La lettera - con relativo allegato con i requisiti - è stata inviata indiscriminatamente (questa sì) a tutti i nati, compresi gli extracomunitari. «Con chiari intenti elettorali - denuncia Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil - si stanno inoltrando comunicazioni che contengono impropriamente una lettera personale del Presidente del Consiglio, mentre sulla base di quanto previsto dalla legge Finanziaria 2006, le comunicazioni dovrebbero essere fatte, senza personalizzazione, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze». Non è una differenza da poco in piena campagna elettorale. «Ha violato ogni limite di decenza - dice Lapadula - Si stanno mandando comunicazioni fasulle a decine di migliaia di cittadini extracomunitari che quando si recheranno agli uffici postali si vedranno negare il bonus». Si tratta di circa 50 mila bambini, il 10% dei nati nel 2005. A Bologna, presso il centro lavoratori stranieri della Cgil, come racconta il responsabile Roberto Morgantini, le lettere sono già arrivate a 20 extracomunitari: «Erano convinti di poter andare nell'ufficio postale indicato dal 15 febbraio al 29 aprile per ritirare i soldi. Abbiamo dovuto spiegarli che non era così». Uno di loro sta valutando l'ipotesi di rivolgersi ad un legale per ottenere un'ingiunzione di pagamento: sulla lettera c'è il nome e il cognome del suo bambino e la promessa dei mille euro. La Cgil (ma analoga denuncia dei fatti è arri-

Solo a Bologna già venti famiglie escluse dalla Finanziaria hanno ricevuto la lettera. E ora si rivolgeranno agli avvocati

vata anche dall'Inas Cisl), auspica l'intervento della Corte dei Conti per il danno erariale e quello dell'Autorità per le comunicazioni perché la personalizzazione della comunicazione da parte di Berlusconi «configura una sostanziale violazione della legge 28/2006». Si tratta della legge sulla par condicio, che all'articolo 9 vieta alle amministrazioni pubbliche di svolgere attività di «comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni». Ecco perché le lettere sono partite per tutti: non c'era tempo di distinguere. «Questa è la riprova di quanto denaro pubblico il presidente del Consiglio stia sperperando per farsi la campagna elettorale», commenta Rosy Bindi, Margherita. «Operazione cialtronesca», definisce Pino Sgobio, presidente deputati Pdc. Lancia una provocazione Livia Turco, responsabile Welfare Ds: «Secondo la lettera fatta recapitare alle famiglie italiane, il bonus bebè andrà anche agli immigrati. Bene, organizzeremo nei prossimi giorni gli immigrati e le immigrate davanti a palazzo Chigi, così da consentirgli di riscuotere direttamente il bonus». Per il ministro Roberto Maroni «è una norma giusta».



## LA RISPOSTA

«La prima lettera al mio bambino è una bufala»

**Caro Silvio**, sono Zhar Driss. Bé, sicuramente mi conosce già visto che proprio due giorni fa ho ricevuto una lettera firmata da lei. Indirizzata proprio a me, anzi al mio piccolo bebè! Non mi sembrava vero... il presidente del Consiglio che si preoccupa di noi! Personalmente! E allora ho pensato: che bella l'Italia, che umanità! Quella lettera augura «una vita lunga, serena e piena di soddisfazioni e successi» al nostro nuovo nato (neanche i miei vicini mi hanno mostrato tanto affetto) e ci invita a recarci all'Ufficio Postale per riscuotere un bonus di 1000 euro! Che dire, grazie Berlusconi. Grazie per avermi fatto credere che potesse essere vero! Perché la famosa nuova legge finanziaria è valida solo per i cittadini italiani e comunitari. Gli extracomunitari sono tagliati fuori. E allora che faccio? Spiego al mio piccolo che gli «affettuosi auguri» non valgono più? Che la prima lettera della sua vita era una bufala? Caro Berlusconi, non so lei... ma se sono arrivato qui è perché so che a volte contano più i fatti che le parole. A questo punto la ringrazio per la carta macchiata d'inchiostro che mi ha mandato. La ringrazio soprattutto per avermi comunicato direttamente a casa che non ho un diritto! Che dire... «Felicitazioni e auguri per una lunga vita» anche a lei!

Zhar Driss

## Scrutinio elettronico, 34 milioni a trattativa privata

Un mega appalto d'urgenza solo per la sperimentazione. Con molti rischi per le garanzie del voto

di Susanna Ripamonti / Milano

**SCRUTINIO ELETTRONICO** Il governo ha dimezzato gli stanziamenti relativi ai servizi informatici degli uffici giudiziari, ma in compenso ha trovato 34 milioni di euro (per l'esattezza 34.620.772)

per finanziare il decreto legge appena convertito, che autorizza, in via sperimentale, lo scrutinio elettronico sul 25 per cento delle sezioni elettorali: tradotto in cifre, su 15 mila sezioni per un totale di circa 10 milioni di elettori. La legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 28 gennaio scorso riguarda le prossime elezioni di aprile e dunque in nove settimane e mezzo tutto dovrà essere approntato. Qual è l'urgenza che ha portato alla frettolosa approvazione di questa normativa? Leggiamo dalla relazione introduttiva che l'obiettivo è quello di «elevare la qualità democratica delle consultazioni elettorali» dato che il pri-

mo articolo prevede l'ammissione al voto domiciliare dei disabili in condizioni di «dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali» e «la modernizzazione del procedimento elettorale». Ora, dato che lo scrutinio (e non il voto) sarà elettronico, è evidente che il voto domiciliare dei disabili viene attuato anche senza l'utilizzo di strumenti informatici. Le operazioni nei seggi invece, anche con uno scrutinio elettronico a regime, richiederanno lo stesso tempo, dato che lo spoglio delle schede resta manuale e la volontà di voto continuerà ad essere certificata da un documento cartaceo, la scheda. L'unica accelerazione è rappresentata dalle modalità di trasmissione dell'esito finale, che viene fatta elettronicamente, ma si tratta comunque di un modesto contenimento dei tempi. Dunque, questi 34 milioni di euro, più di 70 miliardi del vecchio conio, serviranno al massimo a sapere con un giorno di anticipo gli esiti definitivi delle consultazioni elettorali. Abbiamo chiesto all'avvocato Allegra Straucuzzi, esperta di dirit-

to informatico, che senso può avere questo investimento: «Io non faccio il politico, ma credo di poter dire che esistono oggi in Italia altre priorità. Ho visto l'allarme lanciato dall'Anm perché la finanziaria 2006 ha stanziato 56 milioni di euro per i servizi informatici degli uffici giudiziari, rispetto ai 98 milioni dell'anno precedente e questo indubbiamente significa bloccare ancor di più l'attività giudiziaria, riportare i magistrati all'uso di carta e penna, in sostanza rendere impossibile per i cittadini far valere i propri diritti in giudizio. L'attuazione del nuovo Codice della pubblica amministrazione digitale richiede un investimento imminente, come pure il riadattamento dei siti informatici della pubblica amministrazione. Per adeguarli alle norme sull'accessibilità ai disabili, ma per questo non mi sembra ci siano stanziamenti. Direi che questi, solo per fare qualche esempio, sono le vere emergenze tecnologiche». E allora vediamo quale gigantesco intrico di affari mette in moto questa legge, per tentare di capire a quali reali interessi risponde. Punto primo: gli incarichi per

la fornitura dei macchinari e per l'addestramento del personale verranno assegnati senza gare d'appalto, a trattativa privata, gestita direttamente dal ministro per le innovazioni e le tecnologie Lucio Stanca. Per il momento non si sa ancora a quali aziende verrà assegnato il nuovo business, ma trattandosi di provvedimenti urgenti si può supporre che il ministero qualche idea già ce l'abbia. I fortunati prescelti gestiranno un affare da 15,3 milioni di euro per la sola fornitura di 14.934 personal computer e relativo software e 10.204 schermi aggiuntivi per assicurare a tutti i componenti dell'ufficio elettorale di seguire le operazioni effettuate dall'«operatore informatico». Chi è costui? Leggiamo sempre dalla relazione introduttiva che «per la rilevazione dello scrutinio è previsto l'impiego di personale opportunamente addestrato...dotato di propria postazione informatica». Per questi operatori e coordinatori informatici è prevista una spesa di 8,4 milioni di euro. Ma dato che avranno il difficile compito di imputare e inviare al ministero gli esiti dello scrutinio («letti ad alta voce dal presidente di seggio» do-

vranno essere addestrati (è previsto l'addestramento anche per gli addestratori) e in caso di problemi potranno disporre di assistenza tecnica sul territorio, 2,5 milioni di euro. E naturalmente sarà necessario il coordinamento e la gestione complessiva, altri due milioni di euro. Totale 28,8 milioni, iva inclusa 34,6. Ultima ipotesi: proviamo a immaginare che l'introduzione dello scrutinio elettronico sia finalizzata all'introduzione del voto elettronico: niente più schede cartacee, ma voto computerizzato, virtuale, con risultati automaticamente trasmessi al ministero dell'Interno. «Mi auguro che non si arrivi mai alla scelta del voto elettronico - dice ancora l'avvocato Straucuzzi - che significherebbe delegare a un sistema informatico, gestito inevitabilmente dal governo in carica, qualunque esso sia, l'esito di quella che è l'espressione più alta della democrazia e della volontà di un popolo, senza il riscontro del supporto cartaceo. Si può delegare molto alla tecnologia, ma nel caso del voto il beneficio in termini di efficienza non potrà mai compensare il rischio che ne deriva».

**IL CASO** Lo senza l'Authority tlc. Tre milioni di euro sottratti alla pubblicità istituzionale sulla carta stampata

## Per gli sms del 2004 Palazzo Chigi ha usato fondi «impropri»

di Angela Bianchi / Roma

Palazzo Chigi sanzionato per gli sms elettorali spediti per le europee del 2004. Il dipartimento Vigilanza e controllo dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, dopo un lungo contenzioso con la presidenza del Consiglio, ha infatti giudicato «impropri» i fondi utilizzati. A nulla sono valse le spiegazioni e le puntualizzazioni presentate da Diego Masi, segretario generale di Palazzo Chigi e da un decennio capo del dipartimento Editoria: quei soldi, è stata la contestazione dell'Agcom, sono stati in realtà sottratti ai legittimi destinatari. L'operazione, decisa dal gover-

no con un decreto del ministero degli Interni «per problemi di ordine pubblico», costò circa 3 milioni di euro e, nei giorni precedenti al voto delle elezioni europee del 12 e 13 giugno del 2004, interessò tutti gli utenti di telefonia mobile che si videro recapitare l' sms firmato dalla «presdel-Con», in cui si ricordava l'apertura delle urne anche al sabato. Proprio a causa dell'eccezionalità e urgenza, Palazzo Chigi pensò bene di prelevare la somma dal fondo riservato alla pubblicità istituzionale, imputando però la spesa al capitolo riservato alla carta stampata e lasciando in-

tatto quello destinato alle tv nazionali private (Mediaset): nel 2004 risulta infatti che le reti nazionali private hanno ricevuto da Palazzo Chigi 2.463.594,29 euro in spazi pubblicitari acquistati mentre la carta stampata (quotidiani e periodici) si è dovuta dividere i 1.847.112,18 rimasti dopo l'operazione sms. Una palese violazione della legge Gasparri, afferma l'Ag Com al termine di una lunga istruttoria. L'articolo 7 della legge 112 (poi confluito nell'articolo 41 del testo unico sulla radiotelevisione) prevede infatti di destinare alla carta stampata il 50 per cento (che diventa 60 nella fase di transizione al digitale) della pubbli-

cità istituzionale che annualmente la presidenza del Consiglio acquista sui mezzi di comunicazione. L'Authority ha dunque smascherato le tabelle fornite il 30 settembre scorso da Palazzo Chigi relative alle spese del 2004, dalle quali risultava che il capitolo della «carta stampata e informatica» aveva assorbito il 61,25 per cento dei quasi 8 milioni di euro riservati per la pubblicità istituzionale. Peccato però che in quella cifra fossero inclusi anche gli sms che secondo l'autorità presieduta da Corrado Calabrò, «non possono essere sommate a quelle destinate per l'acquisto di spazi sulla stampa quotidiana e periodica». Ma non so-

lo. Scrive l'Ag Com nella sua contestazione: «Anche a voler considerare il decreto del Ministero degli Interni come un fatto eccezionale e non prevedibile, questo Dipartimento rileva come, dall'analisi dell'elenco dei contratti, distinti per tipologia di destinazione ed aggregati per data di stipula (precedenti o successivi alla data del 9 giugno), sia già evidente come nel corso del primo semestre dell'esercizio 2004, l'andamento della destinazione delle spese fosse sbilanciato a favore di mezzi diversi rispetto all'editoria quotidiana e periodica». E cioè «verso» Mediaset, visto che la Rai è obbligata a trasmetterli gratuitamente.

## PIO GALLI COMPIE 80 ANNI

Pio Galli, lecchese, è stato per oltre quarant'anni prestigioso e mai dimenticato dirigente della FIOM CGIL, il Sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici italiani, di cui è stato Segretario generale dal 1977 al 1985.

Oggi compie ottant'anni: vogliamo fargli i nostri più affettuosi auguri.

Questo è anche il nostro modo per dirgli una volta di più GRAZIE per tutto ciò che ha fatto per i diritti e l'emancipazione delle lavoratrici e dei lavoratori italiani.

**AUGURI PIO! TI VOGLIAMO BENE**

CGIL Lombardia